

quale dica che Roma non sempre si può legittimamente identificare con la sua rappresentanza comunale, e che la sua rappresentanza comunale, molto spesso, con l'opera sua ha reso un cattivo servizio al nome ed agli interessi di Roma. (*Bene! all'estrema sinistra — Commenti*).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Maresca a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Maresca. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: Approvazione del piano di ampliamento della città di Genova ai piedi e sulla pendice occidentale della collina di San Francesco d'Albaro, con facoltà d'imporre contributi.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del disegno di legge per Roma.

Presidente. Torniamo alla discussione del disegno di legge: Anticipazione di lire 12,500,000 alla città di Roma.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Torlonia.

Torlonia. Io ho poche parole da dire. Pare a me che la chiusa del discorso del collega Barzilai, in quanto ha detto (che il meglio è nemico del bene, debba convincere tutti della necessità di dare presto il voto a questa legge. Io le dò molto volentieri il mio per una ragione speciale; perchè in questo caso non è già che il Governo costringa la città a fare certi lavori affrettatamente ed oltre le sue forze, ma è il Municipio che domanda al Governo che gli fornisca i denari per fare alcuni lavori. Perciò io ho la garanzia nell'amministrazione municipale che questi lavori li eseguirà senza compromettere le forze del bilancio.

Profitto della facoltà di parlare per un appello cortese al relatore al fine di domandargli se egli abbia prestato pienissima ed intiera fede alle citazioni riportate nella relazione per ciò che concerne gli anni delle amministrazioni comunali che furono presiedute da me e dal marchese Guiccioli; attuale prefetto di Torino. Nel caso che egli abbia citato queste frasi con sentimento di ricordarle e riaffermarle, avrei moltissime cose da dire e per scagionarmi, e per giustificarmi, e per contraddire.

Ma io spero che questo non sia, inquan-

tochè le persone dalle quali queste accuse vengono, sono nel medesimo tempo accusatrici di sè stesse, inquantochè quelli che le pronunciarono fecero sempre parte delle varie amministrazioni municipali in quegli anni in cui la febbre di lavori edilizi aveva invaso Roma.

Ma basta poi ricordare che ci fu un obbligo imposto di fare lavori in tempo accorciato sotto pena di non rispondere ad un dovere patriottico; secondariamente poi di mettere fuori delle leggi ed esentare dalla tassa tutte le costruzioni *extra moenia* di Roma non sclamente industriali, ma di qualunque indole fossero.

Cosicchè è avvenuto che una quantità di avvoltoi si sono venuti a stabilire nei pressi di Roma, facendo immediatamente larghi quartieri chiamando su questi l'attenzione del Municipio con l'idea di essere esentati dalla tassa per molti anni. Dimodochè furono cause molteplici e gravi che non sono nemmeno tutte citate nella relazione, intorno alle quali si potrebbe molto discutere ma qui non è il luogo, nè il tempo.

Io soltanto invoco una parola dell'onorevole relatore per dirci che egli ha riferito quelle parole naturalmente senza volerle confermare nè consacrare: perchè, se ciò fosse mi dorrebbe infinitamente.

Dopo ciò non dico altro, e concludo dichiarando che il Comune stesso, sollecitando l'approvazione di questa legge per fare queste opere, promette che le farà bene. Perciò non si deve più ritardare il voto a questa legge, acciocchè questi lavori sospesi siano portati a termine.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fradeletto.

Fradeletto (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi! Io non intervengo in questa discussione per tenere un discorso (perchè le condizioni attuali della Camera lo renderebbero inopportuno), ma semplicemente per fare alcune brevi dichiarazioni e per presentare un ordine del giorno.

Per quanto poco io valga, la Camera non può certo dubitare del mio affetto, della mia devozione profonda di cittadino e di studioso verso Roma. (*Bravo!*)

E se alcuni fra i miei benevoli ascoltatori hanno serbato qualche ricordo delle parole con le quali in questa Camera io patrocinai l'acquisto della galleria Borghese, essi potranno attestare che in quell'occasione io affermai anche una volta i supremi doveri dello Stato verso la sua capitale.